

CULTURA E SPETTACOLO

IL CAPOLAVORO DI SAMUEL BECKETT RILETTO DAL REGISTA IN SCENA STASERA AL TEATRO NUOVO
Aspettando Godot con Maurizio Scaparro

Sarà in scena al Teatro Nuovo di Napoli, da stasera alle ore 21 (repliche fino a domenica 31) l'opera più conosciuta di Samuel Beckett, *Aspettando Godot*, prima messinscena beckettiana per Maurizio Scaparro, tra i più autorevoli registi della scena italiana e internazionale, che porta in scena un quartetto di attori di grande temperamento quali Antonio Salines (Estragone), Luciano Virgilio (Vladimiro), Edoardo Siravo (Pozzo), Enrico Bonavera (Lucky).

Accanto a loro Michele Degirolano nel ruolo del Ragazzo.

Scritto tra la fine del 1948 e l'inizio del '49, *Aspettando Godot*, fu subito definito un "capolavoro che provocherà disperazione negli uomini in generale e in quelli di teatro in particolare".

I vagabondi protagonisti dell'opera sono, infatti, diventati emblema della condizione dell'uomo del Novecento, essere in eterna attesa, vagante verso la morte, punto minuscolo nella vastità di un cosmo ostile, contrassegnato già dalla nascita.

«Sento la responsabilità, il peso e l'emozione - racconta Scaparro - di mettere in scena *Aspettando Godot*. Quest'opera mi colpisce anzitutto per le sue radici collegate alla millenaria e senza confini Cultura Europea, che noi stiamo colpevolmente dimenticando. Beckett è certamente tra i primi nel Novecento a intuire che, nel mondo attuale, lo spazio per la tragedia si è fatto minimo, entra di nascosto, quasi sotto il velo del gioco, usa toni leggeri e punta talvolta anche al riso». Estragone e Vladimiro, Pozzo e Lucky, sono antieroi in un testo indissolubile di marionette che meditano sull'infelice felicità della vita e attendono indolenti (e invano) un misterioso personaggio, insieme alla luna, a un albero e ai colori della notte. Un gioco tragico che non esclude la leggerezza, la risata e persino la speranza.

Quello di Beckett è un testo dai mille significati, uno specchio in cui ciascuno può riconoscere le proprie ansie e turbamenti.



ta e i costumi di Lorenzo Cutilli. Inizio delle rappresentazioni ore 21 (fertili), ore 18,30 (domenica). Info e prenotazioni al numero 081 4976267.

NICOLA DI SANTO

Una riproduzione della maschera atellana ai due attori apre stasera a Sant'Arpino la nuova edizione di PulcinellaMente

Maccus per la coppia Tognazzi-Izzo

NICOLA DI SANTO

ndisa@libero.it

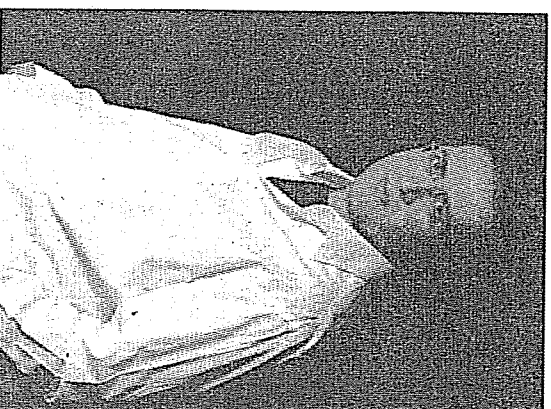
Il nuovo anno per PulcinellaMente parte sotto i migliori auspici. Nel rispetto di una consolidata e prestigiosa tradizione, la rassegna sant'arpinese - tra i più importanti appuntamenti di Teatro Scuola in Italia - questa settimana incontra tre grandi artisti: Ricky Tognazzi, Simona Izzo e Sabrina Ferilli. Si parte stasera al Teatro Lendi di Sant'Arpino dove la coppia Tognazzi-Izzo, a conclusione dello spettacolo "Figli, mariti, amanti..." prodotto dall'intraprendente Angelo Tuminelli, riceverà il Premio PulcinellaMente. Analogo riconoscimento sarà conferito all'attrice Sabrina Ferilli sabato prossimo, 30 gennaio alle ore 19, presso il Teatro Comunale di Caserta, nell'ambito de "Il Salotto a Teatro", curato dalla giornalista Maria Beatrice

Crisci. Alla premiazione seguirà lo spettacolo "Signori... Le paté de la maison" di cui è protagonista l'attrice romana. Due appuntamenti di qualità - rellizzati anche grazie all'ottima sinergia instaurata con il Teatro Pubblico Campano e il direttore del Teatro Lendi Francesco Scarrano - che aprono nel migliore dei modi il ciclo di eventi che caratterizzeranno la diciottesima edizione di PulcinellaMente. Grande la soddisfazione dei componenti della direzione artistico-organizzativa della Rassegna, Elpidio Iorio, Carmela Barbato e Antonio Iavazzo, che con la consegna dei premi (un'artistica riproduzione della maschera atellana Maccus, realizzata dallo scultore Roberto Di Carlo, e una speciale penna Marten ideata per l'evento dai fratelli Antonio e Mario Esposito) ai grandi testimoni dello spettacolo, della

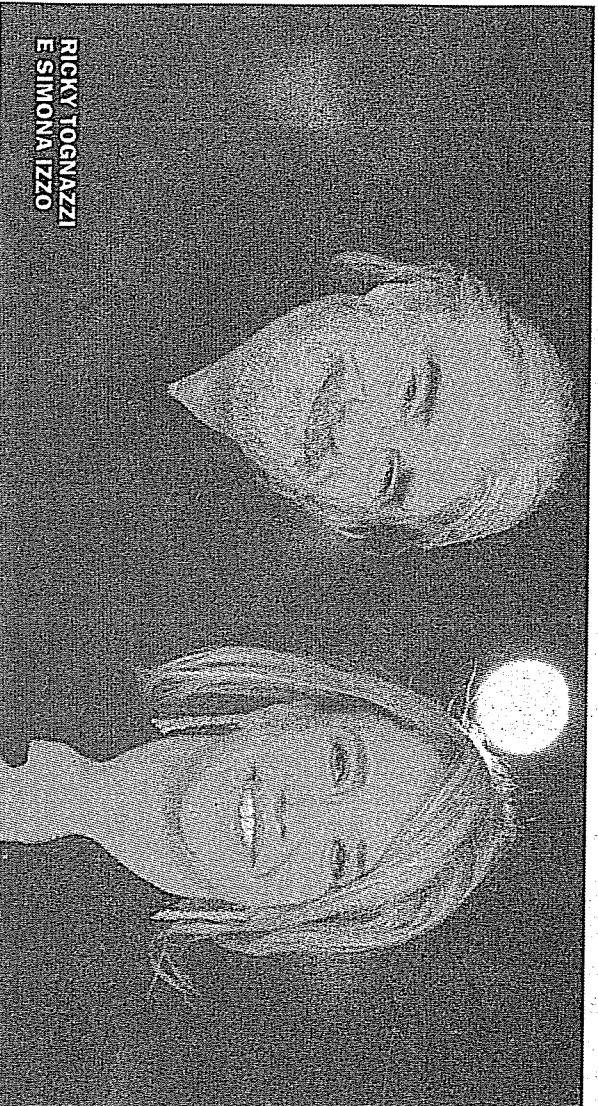
cultura e delle arti, vogliono ancora una volta affermare la voglia di riscatto e progresso dei nostri territori attraverso un messaggio artistico-nella fattispecie quello del teatro - perché come sostiene qualcuno bisogna far capire soprattutto ai ragazzi che amare il teatro significa amare la vita e leggere i retroscena. Questa la motivazione del Premio per gli ospiti della prima giornata di: "A Simona Izzo e a Ricky Tognazzi per la loro straordinaria capacità di rivelare e svelare i piccoli grandi vizi degli italiani.

Per la loro abilità artistica di mettere sotto la lente di ingrandimento le incongruenze, i sotterfugi, le vulnerabilità, a volte le meschinità di individui, di coppie, di relazioni allo stando e di renderli, empaticamente ed unanimemente, più vicini alla sensibilità e alla comprensione di ognuno di noi".

Il cd del pianista casertano tra riletture e inediti
Lello Petrarca, "Musical stories" tra classica, Beatles e stornelli



LELLO PETRARCA



RICKY TOGNAZZI
E SIMONA IZZO

Merita attenzione il cd "Musical Stories" del trio jazz guidato dal pianista casertano Lello Petrarca, affiancato dal contrabbassista Vincenzo Farfallo e dal batterista Aldo Fucile. Improvvisazione, interplay e musicalità sono gli elementi fondamentali di questo progetto, che basandosi sulla composizione originale ed essendo caratterizzato da una sonorità assolutamente acustica nell'uso tradizionale degli strumenti (piano forte, contrabbasso, batteria), tocca momenti stilisticamente vari (jazz, pop e classica), sfociando in una sperimentazione ancora tale da immergersi in una sorta di enciclopedismo musicale. Altra nota caratterizzante è la rielaborazione di temi tratti dal repertorio della tradizione classica (Chopin, Debussy, Martucci).

«Lello Petrarca è un musicista poliedrico ed eclettico. La sua musica, pur attingendo dai più diversi stili e generi, ha una connotazione e una linea ben definita e riconoscibile», sottolinea Aldo Fucile nelle note di copertina. «In questo lavoro emerge dunque con forza la capacità di attingere e fondere con maestria e gusto la musica di differenti stili ed epoche. Qui sentiamo fondersi e amalgamarsi mirabilmente il Blues con la musica classica di Chopin e di Martucci, passando per

Il monologo di Enrico Ianniello

Dopo il successo, nelle passate stagioni, di "Magic people Show", il casertano Enrico Ianniello ritorna con "EterNapoli" alla scrittura di Giuseppe Montesano. Tratto dal romanzo *Di questa vita menzognera*, Ianniello, regista ed interprete dell'allestimento, propone il racconto intenso ed acre della saga familiare dei Negromonte, famiglia di imprenditori partenopei senza scrupoli, arricchiti a dismisura, padroni indiscussi della città nonché pionieri di una nuova economia di rapina.

Prodotto da Teatri Uniti e Teatro Franco Parenti, lo spettacolo è in tournée nei tea-

tri italiani. Ianniello presta corpo e voce alle tante figure che compongono il grotesco moscato del testo. Un serrato monologo attraverso il quale, senza veli, si porge al pubblico una materia viva, e di inclemente attualità, nella definizione di un paesaggio di rovine qui assunto ad allegoria del vuoto universale.

In una tragicomica moltiplicazione di voci e personaggi, tra interminabili pranzi pasquali all'insegna di capretti sanguinanti e cenoni natalizi frustrati nella mananza di aragoste e captoni, si rivela agli occhi dello spettatore l'orrenda galleria dei Negromonte e della loro corte

di parassiti, qui ritratti nella villa settecentesca dove vivono e agiscono ricalcando presunti fasti neoborbonici.

Tra queste mura prende corpo il loro folle progetto: distruggere, ricostruire ed infine vendere Napoli, il Golfo, il Vesuvio, per fare posto ad EterNapoli, una città-parco tematico, dove la vita recitata sostituisce definitivamente la vita reale. «Ho deciso di affrontare questa traversata in solitaria» - dice Ianniello - «accompagnato unicamente dalle



ENRICO IANNIELLO

reversibile culturale".

Il racconto polifonico di un pazzo nel cui corpo urlano, riflettono, predicano, soccombono o dominano i personaggi di questa famiglia. Un delirio patinato molto, molto simile alla realtà che viviamo e della quale riconosciamo al volo - con una risata d'orrore - caratteri e situazioni. Ho adattato il romanzo in questa versione per dieci personaggi e un solo attore soprattutto per dare il segno concreto della metamorfosi, di una profonda e irrimediabile antropologia e

NICOLA DI SANTO